

✓ Le spine delle professioni

Conciliazione obbligatoria, la scadenza del 21 marzo

Il tempo incalza e la battaglia infuria. Mentre si avvicina quel 21 marzo, data di entrata in vigore della conciliazione civile obbligatoria, cresce il fronte della protesta di chi si è sempre dichiarato avverso a questa riforma: gli avvocati. Sul piatto c'è un giro d'affari di circa un miliardo di euro per almeno 600 mila

controversie che riguarderanno le liti tra condomini oppure i contrasti per ottenere il risarcimento dei danni provocati da un incidente stradale. La contrapposizione è netta, chi la sostiene presenta la media conciliazione come una procedura che in quattro mesi può chiudere una vicenda

che altrimenti richiederebbe anni in tribunale. Quindi uno strumento di fondamentale importanza per accelerare la lentezza della macchina della giustizia italiana. Chi si oppone, lo definisce uno strumento costoso che finisce in mano a personale poco qualificato.

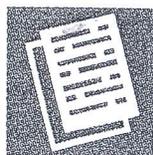


La proposta degli avvocati «Slittamento di un anno»

La prima mossa è stata quella del Consiglio nazionale forense che, guidato dal presidente Alpa, la scorsa settimana è andato a chiedere al ministro della Giustizia Angelino Alfano di rinviare l'entrata in vigore della conciliazione causa «ragioni oggettive che ne impediscono l'applicazione». Adesso a muoversi è

l'Organismo unitario dell'avvocatura che, per iniziativa del suo presidente Maurizio De Tilla, ha inviato una lettera a tutti i senatori avvocati affinché sostengano e facciano approvare un emendamento al Milleproroghe per far slittare di un anno

l'entrata in vigore dell'obbligatorietà della media conciliazione. Secondo l'Oua, infatti, l'istituto di conciliazione obbligatoria, così come formulato, «esclude gli avvocati e costituisce un grave impedimento all'accesso dei cittadini alla giustizia. Per questo anche l'Oua chiede la riapertura del confronto e lo slittamento di un anno».



Il fronte del no rilancia «Sciopero della categoria»

Ultima voce dal fronte dei no è l'attacco sferrato dall'Unione giovani avvocati italiani che rivolge un appello all'Oua. «L'Organismo unitario dell'avvocatura — dice il presidente Ugai Ivano Lusso — proclami immediatamente lo sciopero, rompendo gli indugi. A partire da marzo la giustizia sarà "privatizzata" sottraendo la decisione ai

magistrati togati, che a nostro avviso rappresentano l'unica vera garanzia per il cittadino, e l'assistenza agli avvocati, che non potranno difendere le parti nel 75% del contenzioso civile. Non si comprende, infatti, perché occorra sprecare milioni di euro in una giustizia "privata" invece che destinare le stesse

risorse a quella pubblica, unica vera garanzia per il cittadino». Intanto il ministro della Giustizia Angelino Alfano, più volte chiamato in causa dalla due parti, tace e prende tempo. E il 21 marzo avanza inesorabile.

Isidoro Trovato

